

monte si può salire, mentre dai rimanenti lati aspre rocce a perpendicolo impediscono ogni accesso ⁽¹⁾. Lungo l'erta meridionale si stende per ciò un muro di una trentina di metri, alto tuttora fino a 2, ma dello spessore di soli m. 0,65, il quale, riattaccandosi lateralmente alle rocce, chiude così l'unico adito alla parte superiore del monte ⁽²⁾. Questa è ora del resto completamente deserta di costruzioni: solo che si eccettuino le rovine di una specie di torre sul ripiano della vetta.

* **Roka.** — Attualmente, a dir il vero, con tale nome si chiama soltanto il piccolo villaggio della castellanìa di Chissamo, rannicchiato sotto la minacciente

vetta fortificata che si aderge fra mezzo ai burroni e che si chiama invece *Trulì*.

Soltanto attraverso lo scendimento di un crepaccio un'erta stradicciuola si avventura fin lassù: ma ad un certo punto è sbarrata essa pure dai resti di due muri di difesa (A): è notevole che nella loro costruzione siansi impiegati molti mattoni. Sulla vetta B sono tre cisterne, lunghe oltre 6 metri ciascuna, lavorate in parte nella roccia ⁽³⁾. Nella sporgenza meridionale C sono miseri avanzi di qualche costruzione ora non più riconoscibile ⁽⁴⁾.



FIG. 48 — SCHIZZO DELLA * ROKA.

(1) Collez. fotogr. n. 964.

(2) Ibidem, n. 965, 966.

(3) Ibidem, n. 426.

(4) Termino il capitolo accennando a due località da me non potute visitare, ove, a quanto mi consta, dovrebbero esserci rovine analoghe alle già descritte. L'una è la *Fortéza* presso *Amighdháti* (prov.

di Mirabello); l'altra una torre ad oriente di *Anidhri* (prov. di Selino), nella quale *quelques briques que l'on aperçoit entre les jointures des pierres montrent qu'elle ne servit pas seulement dans l'antiquité, et qu'au moyen âge elle fut réparée et utilisée pour la défense.* (L. THENON: *Fragments cit.*, vol. XVI, pag. 105).